

una futura applicazione comunitaria: 31 sistemi già presenti nei paesi Ue e altri 14 – presi a modello – invece in Usa, Giappone, Canada e Australia. Oltre alla Consip per le attività di procurement, gli altri servizi leader di marca italiana sono Sipa (Sistema informatizzato dei pagamenti della pubblica amministrazione, che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato), Il fisco telematico del ministero dell'Economia per la dichiarazione dei redditi online e la Carta sanitaria della Regione Lombardia per il settore salute.

• **Case studies.** In un'ottica di futura integrazione sono state valutate nel merito in un rapporto per la Commissione – *Study on interoperability at local and regional level* stilato dal Centro per le tecnologie e la ricerca del governo greco – anche singole, specifiche applicazioni di e-government avviate nei 25 paesi partner. Quelle prescelte sono 64 e 12 appartengono all'Italia: e-Counter dell'Acì, la carta d'identità elettronica sia del comune di Parma sia di quello di Livorno, la cartografia digitale del Sud Tirolo, eJPA (Justice points of access) e PolisWeb entrambi del ministero di Giustizia, il già citato Enterprise (sportello unico dei comuni pordenonensi), Strada (sistema di transito doganale automatizzato) dell'Agenzia delle dogane, Infocamere dell'Unioncamere, Telemaco delle Camere di commercio, il network regionale delle scuole piemontesi e infine Csi (Consorzio piemontese per l'innovazione della pubblica amministrazione).

• **Good practices.** Un'ulteriore iniziativa della direzione generale Società dell'informazione riguarda poi la costituzione di una banca dati denominata "Good practices", in quanto raccoglie tutte le buone prassi e applicazioni e i servizi migliori attivi sul territorio Ue e selezionate negli anni attraverso la molteplicità di studi, ricerche e rapporti svolti per la valutazione e la conoscenza dei sistemi e delle soluzioni adottate nelle pubbliche amministrazioni dei 25 partner. Ormai sono più di mille. Le esperienze italiane, dopo quelle tedesche, sono le più rappresentate. Nel 2005, ad esempio, sono stati accettati 260 casi d'eccellenza e quattro soli paesi vi hanno contribuito per quasi la metà del totale: Germania con 44 presenze, Italia con 31, Gran Bretagna con 28 e Spagna con 20.

Redento MORI, giornalista economico, già direttore del settimanale "Il Mondo".

Il grande progetto di restituire competitività all'Europa sul piano della ricerca scientifica e tecnologica e dello sviluppo di tutti i sistemi e i servizi di Ict è legato alla prospettiva dichiarata dal governo di Bruxelles di aumentare di qui al 2010 dell'80% tutte le risorse economiche comunitarie e dei vari paesi. È una scelta quanto mai impegnativa, se si pensa che il Sesto programma quadro per la competitività e la ricerca varato l'1 gennaio 2003 e che si concluderà il 31 dicembre prossimo è stato sostenuto con 17,5 miliardi di euro di finanziamento (1,23 dei quali destinato comunque alla sola attività nucleare di Euratom). Al Settimo programma quadro 2007-2010 dovrebbero quindi essere dedicati più di 30 miliardi di euro. Gli stanziamenti sono tuttora in discussione e riguardano i tre capitoli principali delle spese sostenute nell'ultimo quadriennio.

1. Iniziative di ricerca: 13.345 milioni di euro, suddivisi in 11 voci: scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute 2.255 milioni; tecnologie per la società dell'informazione 3.625; nanotecnologie, materiali intelligenti, nuovi processi di produzione 1.300; aeronautica e spazio 1.075; sicurezza alimentare e rischi per la salute 685; sviluppo sostenibile, ecosistema, energia e trasporti

QUANTI MILIARDI DI EURO

2.120; governance nella società della conoscenza 225; sostegno alle politiche scientifiche e tecnologiche 555; ricerca nelle piccole e medie imprese 430; cooperazione internazionale 315; altre attività non nucleari del Ccr (Centro comune di ricerca) 760.

2. Strutture per lo Spazio europeo della ricerca: 2.605 milioni, di cui 290 per ricerca e innovazione; 1.580 per risorse umane e mobilità; 655 per le infrastrutture di ricerca; 80 per scienza e società.

3. Supporto e coordinamento delle attività comunitarie e nazionali: 320 milioni.



SISTEMI INTEGRATI E SERVIZI INTELLIGENTI, LA PROSSIMA FRONTIERA DELL'E-GOVERNMENT EUROPEO

di ALBERTO SOLIERI

L'onere di essere il primo della classe. Quando si parla di e-government la Commissione europea non può non essere modello per i governi nazionali e locali. Glielo impone il ruolo. Digitalizzare le amministrazioni pubbliche è un elemento essenziale della Società dell'informazione ed è fondamentale al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona per una maggiore crescita e competitività. Di conseguenza, insieme a promuovere l'uso dell'Ict nei paesi membri attraverso l'iniziativa i2010, la Commissione deve dare l'esempio applicando alla propria amministrazione i principi dell'e-government. Trasparenza ed efficienza sono le parole d'ordine di "e-Commission 2006-2010", il quadro strategico con cui l'Esecutivo di Bruxelles ha rinnovato il suo impegno a trasformare l'euroburocrazia in una amministrazione online di prim'ordine. Scopo di e-Commission è quello di fornire servizi migliori, accessibili, efficaci in relazione ai costi e, allo stesso tempo, garantire la sicurezza dell'informazione, inclusa la pro-

L'Europa fa audience, almeno su Internet. Un milione di visitatori al mese e 12.700 contributi lasciati a "Debate Europe", il sito lanciato dalla Commissione europea a marzo 2006 per animare la discussione a livello continentale sul futuro dell'Ue. Il forum <http://www.europa.eu/debateeuro->

INTERNET FORUM SUL FUTURO DELL'EUROPA

[pe/index_it.htm](http://www.europa.eu/debateeuro-pe/index_it.htm) dà la possibilità a chiunque, europeo e non, di partecipare e "dire la sua" su tre grandi temi: lo sviluppo economico e sociale dell'Europa, come l'Europa e la sua missione vengono percepite, i confini dell'Europa e il suo ruolo nel mondo. I contributi possono essere presentati in tutte le lingue ufficiali dell'Unione. Attualmente si registra una netta prevalenza dell'inglese (56%), seguito dal francese (23%) e dal tedesco (7%) e un grande interesse tra i giovani e la futura classe dirigente: il 90% dei contributi sono di persone tra i 18 e i 44 anni.



tezione dei dati personali, a vantaggio del proprio personale e di qualsiasi amministrazione nazionale, ente locale, impresa e cittadino con cui entra in relazione via Ict.

Per la Commissione Barroso è un percorso obbligato e allo stesso tempo una sfida importante, che non nasconde molteplici difficoltà. I cambiamenti organizzativi devono comprendere nuove pratiche, nuove competenze e nuove regole. Da un punto di vista tecnico risultano necessarie interfacce comuni, la portabilità dell'identità da un sistema all'altro e sistemi di autenticazione. Sono questioni che possono essere affrontate più efficacemente attraverso iniziative integrate come per esempio i recenti piani d'azione e-health ed e-procurement.

A partire dal 2000, Bruxelles e gli Stati membri hanno collaborato nel settore dell'e-government attraverso il programma Ida (Interchange of data between administrations) per la creazione e lo sviluppo di servizi pan-europei e lo scambio di buone pratiche. Nel 2004 il Consiglio dei Ministri europei ha sostituito Ida con Idabc (Interoperable delivery of Pan-European e-government

studi all'estero ma anche la registrazione delle società e il rimborso dell'Iva alle imprese. La gestione di eventi come nascita, matrimonio, morte oppure l'apertura di un esercizio commerciale o di una attività produttiva, la partecipazione a un bando di gara, devono trovare a livello organizzativo e amministrativo una formula condivisa. Un processo che richiede la definizione di un vocabolario standardizzato che permetta una traduzione facilitata e la creazione di interfacce predefinite che semplifichi lo scambio di informazioni tra i 25.

Uno dei servizi online a forte impatto sono gli appalti pubblici elettronici. Secondo fonti Ue rappresentano tra il 15 e il 20% del Pil, vale a dire 1.500-2.000 miliardi di euro ogni anno in Europa. Gli appalti pubblici e le fatturazioni eseguiti in forma elettronica potrebbero comportare una riduzione di circa il 5% dei costi complessivi degli appalti e una riduzione dei costi di transazione del 10% o più, con il conseguente risparmio di decine di miliardi di euro ogni anno.

Una delle prime applicazioni sulla quale si è deci-

“.eu” è diventato il marchio su Internet e il punto unico di accesso online alle istituzioni dell'Unione europea. A partire dal 9 maggio “Giornata dell'Europa”, Parlamento, Consiglio, Commissione e tutte le agenzie dell'Ue, sono passate al nome Europa, e i loro indirizzi Internet sono diventati parte della famiglia “europa.eu”. Gli indirizzi targati “.int” continueranno ad essere accessibili per un periodo transitorio di almeno un anno.

L'IDENTITÀ WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE

bile per la società dell'informazione e i media, è stato aperto al pubblico il 7 aprile 2006 e ha riscontrato immediatamente un grande successo. Nei primi tre mesi ha registrato oltre 2 milioni di indirizzi, piazzandosi al terzo posto nell'elenco dei domini europei più utilizzati – dietro solo all'inglese “.uk” e al tedesco “.de” – e settimo a livello internazionale dove “.info”, “.net”, “.org” ma soprattutto “.com” dominano ancora la classifica.

Il nuovo dominio Internet “.eu”, avviato sotto la responsabilità della Commissaria Viviane Reding, Responsabile servizi pubblici administrations, business and citizens), un programma di lavoro per il quadriennio 2005-2009. Il 23 febbraio scorso la Commissione ha pubblicato una Comunicazione in cui identifica una serie di elementi da armonizzare per facilitare l'interazione delle amministrazioni online, focalizzando l'attenzione sui servizi che contribuiscono alla mobilità dei cittadini e quelli di ricerca di lavoro in Europa, i servizi di sicurezza sociale riguardanti le cartelle cliniche e la prescrizione elettronica di cure, i sussidi e le pensioni in Europa e i servizi di formazione relativi agli



so di concentrarsi è l'aggiudicazione di appalti pubblici elettronici transfrontalieri. Gli Stati membri si sono impegnati a conferire a tutte le pubbliche amministrazioni in Europa i mezzi per svolgere il 100% dei loro appalti in forma elettronica (ove ciò sia permesso per legge) e a garantire che, entro il 2010, almeno il 50% degli ap-

futuropresente

Il Gruppo Almaviva The Italian Innovation Company nasce dall'integrazione tra attività del **Gruppo Cos** e del **Gruppo Finsiel**.

Un patrimonio di professionalità e di competenze che offre servizi nei settori strategici dell'economia: Pubblica Amministrazione, Trasporti, Industria, Finanza, Telecomunicazioni.



Il Gruppo Almaviva The Italian Innovation Company opera con un modello di business che disegna, realizza e gestisce insieme ai clienti servizi end to end.

L'offerta integrata di **Almaviva** apre la strada a un mondo nuovo che si chiama:

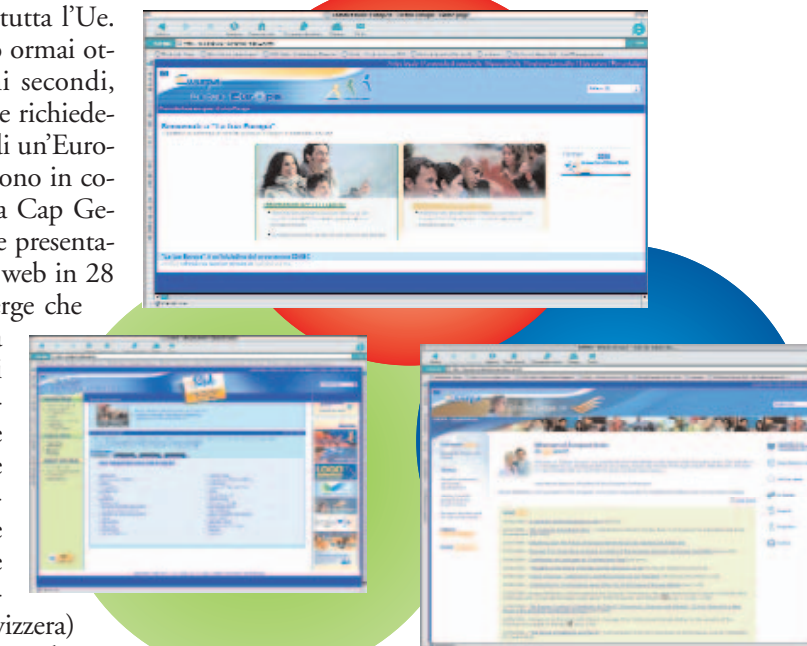
Information & Communication Services una realtà dove l'innovazione è business.



palti pubblici al di sopra della soglia comunitaria – da circa 50.000 euro per i servizi pubblici semplici a 6 milioni di euro per le opere pubbliche – si svolga in forma elettronica.

I vantaggi dell'e-government sono evidenti nei paesi dell'Ue già leader mondiali del settore. In Danimarca la fatturazione elettronica garantisce un risparmio annuale di 150 milioni di euro ai contribuenti e di 50 milioni di euro alle imprese. Si stima un risparmio annuale di oltre 50 miliardi di euro se fosse introdotta in tutta l'Ue. In Belgio le persone disabili possono ormai ottenere sussidi via Internet in pochi secondi, mentre in precedenza tale operazione richiedeva 3-4 settimane. Sono due esempi di un'Europa in cui i servizi online interattivi sono in costante crescita. Uno studio svolto da Cap Gemini per conto della Commissione e presentato a luglio ha esaminato 14.000 siti web in 28 paesi europei. Dai dati raccolti emerge che quasi la metà dei servizi di pubblica amministrazione sono disponibili online, non più solo offline. Particolare attenzione è rivolta al settore produttivo: per i servizi rivolti alle imprese e al commercio la percentuale è più elevata rispetto a quelle registrata per i servizi ai cittadini. Le imprese dell'Eu-18 (la vecchia Europa a 15, più Norvegia, Islanda e Svizzera) trovano online il 74% dei servizi mentre la cifra per i cittadini scende al 55%. Nei paesi di nuova adesione Ue le percentuali sono inferiori: rispettivamente del 37% e 33%. Gli stessi paesi però mostrano il maggior dinamismo: nell'ultimo anno l'accessibilità online ai servizi pubblici è aumentata del 13-14%, a fronte di una media europea del 9,5%. Anche se a macchia di leopardo, è un'Europa che si muove, e che riconosce la necessità di una maggiore condivisione delle esperienze. La Commissione ha istituito meccanismi quali il quadro di scambio delle buone pratiche in materia di e-government, l'osservatorio sull'e-government, il portale "La tua Europa", la rete "Testa" e lo sportello unico doganale. Ciò permetterà di realizzare economie di scala nella ricerca di soluzioni innovative e di elementi riproducibili in materia di innovazione e di scambio di buone pratiche.

Alberto SOLIERI, giornalista esperto in temi comunitari, collabora a periodici e agenzie di stampa.



Si chiama "La tua Europa", il nuovo portale per migliorare la libera circolazione delle imprese e delle persone. Molte le domande a cui gli operatori economici possono trovare una risposta. Come ad esempio: come iscrivere una società nell'apposito registro di uno dei venticinque Stati membri Ue, quali sono le normative fiscali del paese in cui si vuole svolgere un'attività commerciale o industriale, oppure quali sono le regole commerciali o quelle per la certificazione dei prodotti.

Il nuovo strumento si presenta come un'ulteriore passo verso l'e-government a

UN PORTALE PER FACILITARE LA VITA ALLE IMPRESE

livello europeo, volto ad eliminare le difficoltà di tipo burocratico e per far comunicare tra loro tutte le pubbliche amministrazioni. Le imprese quando vogliono aprire una filiale in un altro paese, spiega l'esecutivo europeo, sono sottoposte a numerosi ostacoli che, spesso, sono tali da scoraggiare soprattutto le aziende di piccola entità.

Il sito <http://europa.eu.int/youreurope> dispone di circa 1.300 schede per ciascun paese. Gli interessati possono scegliere il settore, come ad esempio il lavoro, la protezione dei consumatori ma anche come studiare in un altro paese Ue o come aprire un conto corrente bancario e trovare le indicazioni necessarie.